

Scenari critici contemporanei

- E' possibile individuare un denominatore comune che sia in grado di sintetizzare, anche per approssimazione, gli orientamenti critici dell'epoca contemporanea (ultimi 20-30 anni)?

- Il tentativo di dare una risposta ad un simile quesito deve partire dalla nozione di “**crisi**”, ovvero del **tramonto di un assetto secolare dell’interpretazione che fondava la sua legittimità sulla possibilità di ancorare la critica a sistemi generali di pensiero, concezioni estetiche, pratiche scientifiche od ideologiche.**

- Dietro la **crisi della critica** vi è una **crisi filosofico-ontologica del Novecento** che nei suoi ultimi decenni ha conosciuto il definitivo crollo di alcune certezze che, nel bene e nel male, l'avevano a lungo sorretto.

- Il venir meno delle ideologie (non solo di quelle ispirate al marxismo), con annessa *débâcle* dello storicismo, ha, per esempio, **fortemente indebolito gli orientamenti critici di stampo storico-sociologico** (quando non ne ha decretato la scomparsa); la messa in discussione dello scientismo neo-positivista (con la sua fiducia nel potere conoscitivo delle scienze esatte) ha **incrinato i presupposti dell'analisi strutturalista e formale** che era proliferata proprio sulla convinzione che si potesse, su base fondamentalmente linguistica, fare anche una scienza della letteratura.

- La **crisi stessa di evidenza del soggetto** ha progressivamente ridotto l'interesse per l'individuo-creatore – in altri termini, per l'autore – conferendo sempre maggiore potere ai fruitori, liberi di costruire in maniera “anarchica” e ovviamente relativistica le loro solipsistiche interpretazioni dei testi.

- In sede propriamente filosofica, si è svolto un articolato **dibattito** (con protagonisti come Gadamer, Hirsch, Habermas) **sulla possibilità di concepire la lettura e l'interpretazione dei testi come comprensione della “verità” oggettiva dei messaggi che veicolano**, con risultati che propendono per un aperto **scetticismo**. Gadamer (*Verità e metodo*, 1960) – e con lui la cosiddetta neo-ermeneutica – per esempio, negano validità ad una interpretazione che pretenda di stabilire oggettivamente e in assoluto il significato di un'opera letteraria.

- Né va dimenticato che **dietro la crisi dell'interpretazione c'è anche una crisi dell'“interpretato”**, ovvero del letterario stesso: i confini tradizionali della letteratura che costituiva lo strumento privilegiato della comunicazione colta (e non solo) e che svolgeva un fondamentale ruolo di trasmissione-creazione di valori si sono progressivamente sfaldati e dissolti nella galassia mediatica.

- Persino la **nozione di testualità** va cambiando all'insegna di una inarrestabile fluttuazione (pensiamo alla “navigabilità” pluridirezionale degli ipertesti) che ne compromette l'identità fisica a vantaggio di una sempre maggiore “virtualità”.

- **Scetticismo, relativismo, mancanza di certezze e fluttuazione dei significati** rinviano a quella che è stata definita categoria del **“post-moderno”**: nell'impossibilità di determinare il presente in termini affermativi, l'unica soluzione praticabile viene vista nel considerarsi “postumi” di qualcosa (nella fattispecie, la modernità).

- Padre del “post-moderno” viene generalmente considerato il filosofo francese **Jean François Lyotard** (1925-1998) il quale nel suo celebre libro, *La condizione postmoderna* (1979), parla, riferendosi al mondo contemporaneo, della **fine delle “grandi narrazioni”** – illuminismo, idealismo, marxismo – ovvero di quei **sistemi di pensiero che rispondevano al progetto della modernità di dare un senso unitario e globale alla realtà** individuandone i fondamenti e facendo leva sulle potenzialità di una scienza in continua espansione.

- Le conseguenze di tale dissoluzione sarebbero oggi ravvisabili in **atteggiamenti di disincanto e sfiducia, rassegnazione, catastrofismo, qualunquismo, incapacità di discernere i valori, di stabilire gerarchie di importanza tra le cose, di esercitare una critica razionale degli eventi (di qualunque natura essi siano), disorientamento e indifferenza nei confronti della molteplicità del reale, ecc**

- Quasi superfluo aggiungere che simili tendenze comportano **effetti dirompenti anche sull'idea di critica**, nata e sviluppata con il proposito di individuare un senso nei prodotti artistici dell'uomo e di stabilirne un valore in chiave estetica, morale, gnoseologica.

- Tra le correnti che più incarnano la sfiducia nella possibilità di oggettivare il senso dell'opera letteraria, di conoscerlo, e dunque di interpretarlo va senza dubbio ricordato il **Decostruzionismo**.

- Il Decostruzionismo, durante il periodo di maggiore sviluppo, tra la seconda metà degli anni '70 e i primi anni '80, tenta di scardinare molti dei fondamenti epistemologici su cui si reggono le premesse della critica tradizionale.

- **I decostruzionisti** – oltre a colui che ne è considerato il fondatore, **Jacques Derrida** (1930-2004), tra il più rappresentativi nomi vanno ricordati i critici del gruppo della “**Yale critics**” operante presso l’Università di Yale (J. Hillis Miller, Paul de Man, Geoffrey Hartman, Harold Bloom ed altri come Joseph Riddel, Barbara Johnson, Shoshana Felman) – **rifiutano, per esempio, ogni nozione di metodo o di validità metodologica e mirano ad allontanarsi dalla logica occidentale della ragione e dal principio di non contraddizione.**

- I decostruzionisti **dichiarano la non sussistenza di significati trascendenti, di un centro, di un'origine della significazione. Rifiutano il concetto di testo come un insieme segnico organizzato ed intenzionato e lo sostituiscono con quello di intertesto (non esistono testi ma solo intertesti).**

- L'assenza di una qualsiasi unità di significazione non può che generare, come indissolubile corollario, **l'impossibilità di una lettura totalizzante o semplicemente della lettura stessa.** Ogni lettura critica non è che la riduzione di un testo ad un altro testo. Essa non è altro che una misinterpretazione, una “dislettura” come la definisce Bloom.

- In tale ottica, **non esiste metalinguaggio critico, logico, scientifico, capace di decodificare** – come prevede, ad esempio, l'indirizzo semiotico – **obiettivamente il proprio oggetto di studio e possederne conoscenza**. Ne deriva che viene a cadere qualsiasi linea di demarcazione tra testo letterario e discorso critico.

- Per il Decostruzionismo **la funzione della critica potrà anche risolversi nello smantellamento delle presupposte verità che si nascondono dietro alla macchina retorica del testo.** Tale progetto conduce allo svelamento delle assenze, dei vuoti, delle contraddizioni che il testo disperatamente cerca di celare dietro ai propri assolutismi e pretese di unità.

- Tra gli indirizzi critici convergenti con le prospettive decostruzioniste va ricordato almeno il ***reader response criticism*** (letteralmente “critica della risposta del lettore”). Sviluppatisi anch’essa tra gli anni ’70 e ’80 la critica *reader oriented* raccoglie gli esiti di una linea interpretativa che parte dal Sarte di *Che cos’è la letteratura?*

- Alla morte dell'autore sembra ora aggiungersi anche quella del testo come oggetto "intenzionato" e significante: **i critici che si richiamano a tale orientamento assegnano ai lettori uno strapotere esclusivo per cui è solo a loro che spetta stabilire il significato (o meglio, i significati) di un'opera secondo un processo che resta perennemente e soggettivamente mutabile.**

- Tra i nomi da ricordare in questo ambito vi è indubbiamente quello di **Stanley Fish (1938)**, il quale, in opposizione alle idee formaliste e strutturaliste, in sostanza **sostiene che è il lettore a creare, a “scrivere” il testo tramite le proprie strategie interpretative.** Il testo dunque non è lo spazio circoscritto e obiettivo formato da una serie di messaggi depositati dall'autore e accertabili dal lavoro ermeneutico, ma un luogo in cui il lettore fa agire la propria variabile predisposizione mentale;

- Nel suo ormai famoso *Is there a text in this class?* [C'è un testo in questa classe?, 1980] Fish elabora come sviluppo delle sue teorie il concetto di ***interpretive communities*** [comunità interpretative] sostenendo che **la molteplicità e la invariabilità delle letture di un testo sono fondate non dalle oggettive proprietà insite in quest'ultimo, ma dalle strategie interpretative adottate da lettori** appartenenti a vari gruppi o comunità di interpreti.

- Con queste posizioni siamo definitivamente in una **temperie post-strutturalista**. La critica è irrimediabilmente condannata ad essere costituita dai paradigmi storici assunti dalle varie comunità interpretative, rimanendo nell'impossibilità di trascenderli e di affrontare il testo da una posizione privilegiata e fondata su basi scientifiche.

- In talune formulazioni estreme delle teorie decostruzioniste in effetti si arriva anche a questo; basterebbe citare il cosiddetto **indirizzo “distruzionista”** per averne una manifestazione tangibile. Sostenuto da critici come W. V. Spanos e dal gruppo gravitante intorno alla sua rivista «Boundary 2», il **“Distruzionismo”** nega che esista una distanza conoscitiva tra soggetto ed oggetto e dunque qualunque lavoro di interpretazione non è che una **moltiplicazione all’infinito di letture soggettive** che producono solo significati momentanei e perennemente fluttuanti.

- Va detto, però, che a fronte della situazione “avanguardista” appena descritta continua ad esistere (o a rinascere in chiave metodologicamente aggiornata) una **critica di impostazione sostanzialmente tradizionale**. È il caso dei cosiddetti **cultural studies** affermatasi negli Stati Uniti già a partire dagli anni '70.

- Con questa sigla si indicano una serie di indirizzi esegetici accomunati dal principio derivante dalla tradizione storicistico-sociologica (e dunque di segno opposto a quella formalistico-strutturale) secondo cui **il testo letterario, al pari di tanti testi di altra natura, non è autonomo rispetto al contesto storico, sociale, economico in cui nasce, anzi ne è la cartina di tornasole e ne esprime la sintesi.**

- Rispetto al vetero-sociologismo, tuttavia, i *cultural studies* accentuano l'interesse per i contenuti antropologici dei testi letterari (ridotti spesso alla sola dimensione tematica) e sembrano ignorare gli aspetti estetico-formali. **Il letterario, dunque, non è visto più nella sua specificità e autonomia, ma è dissolto in una galassia culturologica indifferenziata.**

- Tra le più significative e attive tendenze derivate dal più vasto ambito dei *cultural studies* va senza dubbio segnalato il **New Historicism**. Nato sempre negli Stati Uniti negli anni '80 per iniziativa di un gruppo di studiosi dell'Università di Berkeley (il più noto dei quali è Stephen J. Greenblatt), il “Neostoricismo” si è presto diffuso anche in Europa, data l'evidente sintonia con certe tradizioni critiche del vecchio continente.

- Resta da dire qualcosa sulla situazione italiana.
- Un primo dato da rilevare è senza dubbio quello di un **gap – una distanza temporale, o, se si vuole, un ritardo – rispetto alle punte più avanzate della critica anglosassone** come l'abbiamo sinteticamente descritta. Da noi, insomma, le mode neo-ermeneutiche, decostruzioniste o culturologiche sembrano attecchire poco o nulla, e quando questo avviene se ne hanno manifestazioni blande e scarsamente enfatiche.

- Non che manchi un dibattito teorico, specie sul **tema delle “crisi”** e del ruolo della critica nel mondo contemporaneo; basterebbe citare libri come quelli di Cesare Segre, *Notizie dalla crisi* (1993) e *Ritorno alla critica* (2001), di Giulio Ferroni, *Dopo la fine* (1996), di Carla Benedetti, *Il tradimento dei critici* (2002), o di Mario Lavagetto, *Eutanasia della critica* (2005).

- Sta di fatto, però, che il quadro complessivo della nostra critica – pur nella varietà e specificità dei singoli comparti – appare sostanzialmente refrattario alla penetrazione dei dirompenti principi delle mode statunitensi. Anzi, si può dire con buona approssimazione che in Italia si registra una essenziale fedeltà ai metodi di indagine che sono andati assestandosi nella seconda metà del Novecento.

Fine